di Roberta Leggiero

Endocrinologia ginecologica
Un approccio olistico e integrato

DOCENTE UNIVERSITARIA, SESSUOLOGA E SCRITTRICE LA DOTTORESSA PILONI SI OCCUPA DI FERTILITÀ DI COPPIA E DI PROCREAZIONE ASSISTITA. IL PERCORSO DI UN MEDICO CHE CURA LE PATOLOGIE FEMMINILI CON UN APPROCCIO INTEGRATO RIVOLTO, A 360°, ALLE DONNE.

Stefania Piloni, in circa venti anni di professione nel campo della ginecologia ha approfondito la conoscenza di omeopatia e fitoterapia e, dal 2001, è responsabile dell'Ambulatorio di Medicina Naturale per la donna al San Raffaele Resnati di Milano. Esperta in endoscopia e sala operatoria laparoscopica e laparotomia, la dottoressa Piloni ha iniziato la sua professione medica all'Istituto Ostetrico Ginecologico Luigi Mangiagalli di Milano occupandosi di disturbi del ciclo, fertilità di coppia e procreazione medico assistita. Membro del consiglio direttivo della Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata (SIOMI) e della commissione di medicine non convenzionali dell'Ordine dei Medici di Milano, la dottoressa Piloni, insegna al Corso per medici del Centro Studi di Omeopatia Applicata (CSOA) e al Corso di formazione in Medicine non Convenzionali e Tecniche Complementari dell'Università degli Studi di Milano, dove è anche docente incaricato al Corso di Fitoterapia per medici. Abbiamo chiesto a Stefania Piloni che è anche sessuologa e scrittrice di narrativa, di evidenziare le cure naturali che, in alcune fasi della vita, possono aiutare la donna a vivere appieno la propria femminilità. Scopriamo, così, il percorso professionale di un medico e le nuove prospettive di una medicina sempre più attenta ai desideri e alle emozioni delle donne.

Dottoressa Piloni, lei è ginecologa, omeopata e fitoterapeuta. Quali sono state le tappe di questo percorso? Ma, innanzitutto, come è arrivata alla medicina naturale?
Sono arrivata alla medicina complementare per tradizione familiare. La passione per la fitoterapia, per esempio, evoca in me ricordi e immagini legati alla mia infanzia e alle passeggiate in campagna con mio nonno che mi ha insegnato a riconoscere gli alberi e a percepire la natura, oltre che con la vista, anche con gli altri sensi come il tatto e l'olfatto. Così, toccando e annusando le foglie, potevo distinguere un olmo da un carpino e sapere se quest'ultimo era bianco o nero. E ogni volta era un'emozione intensa. Infine, a distanza di anni, dopo la laurea in medicina ho conseguito il diploma triennale in fitoterapia all'università di Milano e l'attestato di Formazione in Omeopatia al Centro Studi di

Omeopatia Applicata (CSOA). All'epoca, frequentavo la scuola di specializzazione all'Istituto Ostetrico Ginecologico Luigi Mangiagalli dove, nel 1992, ho iniziato a lavorare prima negli ambulatori di Endocrinologia Ginecologica e Sterilità di Coppia e poi nell'ambulatorio di turbe del ciclo occupandomi del programma di fecondazione in vitro e di procreazione medico assistita.

Che ruolo riveste la medicina complementare nella sua pratica quotidiana?
La medicina complementare svolge un ruolo molto importante nella mia pratica quotidiana. La mia passione di sempre è l'endocrinologia ginecologica, perciò, mi occupo spesso di menopausa, disturbi del ciclo e problemi legati alla fertilità di coppia. Tutti casi in cui, di solito, la medicina convenzionale ricorre a cure ormonali. Esiste, insomma, una pillola per ogni disturbo e in ogni fase della vita il corpo della donna viene bombardato da progesterone ed estrogeni di sintesi. Al contrario, fitormoni e rimedi omeopatici, permettono di ottenere buoni risultati senza effetti collaterali. Una pratica che si sta diffondendo anche tra i miei colleghi che, pur non essendo esperti in medicine complementari, ricorrono sempre più spesso a fitoestratti. Un modo per stimolare il corpo a rilasciare quegli ormoni sessuali che svolgono un ruolo determinante in ogni fase della vita della donna. E, in quest'ottica, l'endocrinologia ginecologica permette di ottenere un riequilibrio ormonale che, oltre a essere biologico, riguarda anche sentimenti ed emozioni fino a coinvolgere l'ambito comportamentale.

Per esempio?
Gli estrogeni, per esempio, influiscono sulla sindrome premestruale, sono fondamentali durante la gravidanza e la loro carenza è responsabile dei disturbi tipici della menopausa. Ma il campo d'azione di questi ormoni è molto più ampio poiché suscitano sentimenti di accudimento e allevamento della prole, inoltre, influiscono sull'umore e quindi anche sui desideri e sulle scelte delle donne. E così il testosterone, un ormone che regola il desiderio sessuale femminile e aumenta la sicurezza di sé fino a influire sulla realizzazione personale. Tutti aspetti che la medicina complementare può cogliere appieno. Le donne, inoltre, sono naturalmente portate per l'omeopatia poiché amano raccontarsi. E l'omeopatia, si sa, è in cerca di storie e perciò è capace anche d'incontrare i desideri e le aspettative femminili.

Dottoressa Piloni, lei si occupa anche di procreazione medico assistita e di fecondazione in vitro. Come concilia il ricorso a pratiche così complesse con la medicina complementare?
Da sempre il mio interesse per la medicina è legato a sentimenti di empatia e di solidarietà verso le donne. Ogni giorno ascolto le mie pazienti e non potrei restare indifferente di fronte alla situazione di estremo disagio che alcune di loro vivono: la coppia sterile è molto fragile e spesso ad avere il sopravvento è una sensazione di vuoto interiore che impedisce alla donna di vivere la propria femminilità. Così, mentre a volte ho ottenuto ottimi risultati con pazienti che hanno portato a termine la gravidanza con il supporto della medicina complementare. Altre volte, invece, è stato determinante il ricorso a tecniche di procreazione assistita. Un approccio, quest'ultimo che mi ha portato spontaneamente a integrare metodiche come la fecondazione in vitro con rimedi mutuati da omeopatia e fitoterapia, ottenendo ottimi risultati.

In particolare, a quali rimedi naturali si riferisce?
Innanzitutto, all'omeopatia che è fondamentale per ripristinare un atteggiamento di fiducia poiché, in caso di problemi di fertilità, la donna si sente particolarmente svilita. Quindi, alle donne che piangono spesso, è utile Pulsatilla. Mentre, Sepia è il rimedio costituzionale più adatto alle persone più acide che, di solito, reagiscono evitando i rapporti con le coppie che hanno bambini. È indispensabile, poi, la cosiddetta "nutrizione d'organo" ovvero il ricorso a rimedi fitoterapici in grado di fare lavorare bene le ovaie come l'estratto di Maca Peruviana, una pianta medica di grande stimolo per estrogeni e progesterone. C'è, poi, la Discorea Villosa che è un'ottima fonte di fitoprogesterone, un rimedio che si può assumere sia in pastiglie sia sotto forma di crema da massaggiare sul ventre perché ha una grande efficacia transdermica.

Ricorda un caso clinico che l'ha particolarmente colpita?
Sì, ricordo il caso di una signora che, completamente dedita alla carriera diplomatica del marito, mi aveva riferito di essersi sentita molto ferita da una frase di sua madre. Quest'ultima, con

Stefania Piloni

Da sempre il mio interesse per la medicina è legato a sentimenti di empatia e di solidarietà verso le donne.

un tono di disapprovazione, l'aveva esortata a fare almeno un figlio. Insomma, come se soltanto una gravidanza avrebbe potuto dare un senso alla vita della figlia. Tuttavia, una cosa è certa: da allora, la mia paziente aveva dovuto fare i conti con uno squilibrio ormonale e un problema di fertilità ed era sempre più ripiegata su se stessa. Così, le ho consigliato di ricorrere a Natrum Muriaticum, il sale marino. Il rimedio omeopatico più adatto alle persone che si chiudono nel loro bozzolo, taciturne e difficili da raggiungere. Una cura che è stata risolutiva. Ricordo ancora la felicità di quella signora che, stringendo tra le braccia il suo primo figlio, continuava a chiedermi al telefono con una voce incredula: dottoressa ma è sicura, era solo del sale marino? Infine, mi colpiscono sempre le splendide gravidanze di pazienti che, appena trentasettenni, hanno problemi di menopausa precoce.

La Maca Peruviana è adatta alla sessualità poiché capace di stimolare l'ipofisi e quindi la produzione di ormoni sessuali.

Lei si occupa anche di ricerca scientifica e, in particolare, ha testato l'efficacia del cosiddetto "viagra rosa", una molecola di sintesi della quale ha riscontrato un effetto placebo. Ci sono studi simili anche nell'ambito della medicina complementare?
Sì, ci sono studi in merito e il rimedio naturale che più di tutti desta interesse è l'Epimedium brevicornum, un estratto fitoterapico cinese che potremmo davvero definire il sildenafil naturale poiché utilizza lo stesso identico modello d'azione. L'icarina, contenuta nell'Epimedium, è un vasodilatatore dei corpi cavernosi e il suo risultato è rapido dopo l'ingestione dell'estratto secco. Se ne sta occupando anche l'Università degli Studi di Milano, che si è unita agli studi asiatici ed europei. I risultati sono ancora oggetto di valutazione perché le varietà di questa pianta sono molte e non tutte hanno la medesima efficacia. L'Epimedium sagittarium e il brevicornum ad oggi sono quelli maggiormente testati e di sicura efficacia.

Oltre all'Epimedium, ci sono altri rimedi naturali che possono aiutare la donna a vivere al meglio la sessualità? E se sì quali e come agiscono?
Sì, ci sono rimedi che possono aiutare la sessualità femminile: tra quelli più efficaci, per esempio, c'è il Tribulis Terestris, una pianta di origine asiatica da sempre usata dall'Ayurveda. Si tratta di un vero e proprio afrodisiaco naturale in grado di agire favorevolmente sulla sfera sessuale maschile e femminile. In particolare nella donna si assiste ad un'aumentata secrezione da parte della ghiandola pituitaria dell'ormone follicolostimolante (FSH) e di ormoni femminilizzanti. Si registra, inoltre, un aumento di testosterone, un ormone che modula il desiderio sessuale soprattutto a metà del ciclo. È, infatti, l'ormone LH che, creando l'ovulazione, innalza anche i livelli nel sangue di testosterone. Il Tribulus, allora, può essere d'aiuto soprattutto in menopausa: l'estratto secco assunto sotto forma di compressa, aiuta l'organismo a produrre gli ormoni di cui il corpo ha bisogno senza che questi arrivino dall'esterno. Inoltre, anche la Maca Peruviana è adatta alla sessualità poiché capace di stimolare l'ipofisi e quindi la produzione di ormoni sessuali. Questa pianta è un tonico eccellente particolarmente adatto in menopausa poiché agisce soprattutto come antifatica oltre che come stimolante sessuale. Infine, tra le piante più efficaci ci sono anche Damiana ed Eleuterococco (Eleuterococcus senticosus), noto anche come ginseng femminile. Tutte erbe mediche a cui è possibile associare rimedi omeopatici come Sepia, indicata in caso di scarsa libido. Al contrario, Lachesis e Lylium sono più adatti per arginare l'esuberanza sessuale.

Quando, invece, ricorrere ai fitoestrogeni?
Gli estrogeni in menopausa, aiutano soprattutto a contrastare disturbi come vampate e osteoporosi. Inoltre, se la sessualità non è serena, mentre gli estratti di Maca e Tribulus agiscono beneficamente sul desiderio sessuale i fitoestrogeni mantengono la vagina morbida ed elastica. Contro i disturbi della menopausa, però, è sempre meglio preferire fitocomposti che, oltre agli estratti di Soya ottimi per proteggere le ossa, assicurano anche la presenza di piante come il Trifoglio rosso il cui estratto secco, particolarmente ricco di isoflavoni e di fitoestrogeni, si candida come la principale terapia naturale sostitutiva. C'è, poi, il Luppolo, un rimedio meraviglioso ma ancora poco usato. Mentre i semi di lino contengono anche una buona combinazione di acidi grassi essenziali omega 3 e 6. È importante, però, non dimenticare il ruolo del progesterone, il principale ormone riproduttivo femminile durante le ultime due settimane del ciclo mestruale. Sono un'ottima fonte di questi ormoni gli estratti di Discorrea Villosa oppure di Agnocasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA